

# Nome di battaglia “la Chiusa”

Agnese Mattalia e Francesca Colognato



Il libro *“Nome di battaglia La Chiusa”* tratta di un soldato del 1700 di nome Giò Batta Ellena, nativo della frazione di S. Bartolomeo di Chiusa Pesio, che combatté durante la Guerra di Successione Austriaca, fornendo un contributo estremamente rilevante per la conclusione della stessa a favore del Piemonte. Ellena faceva parte del Reggimento Guardie, nato per volontà del Duca di Savoia comandante onorario del corpo, che insieme ad altre formazioni combatté all’Assietta in val di Susa, durante l’ultima battaglia di questa lunga e sanguinosa guerra. Durante gli ultimi momenti della battaglia ferì mortalmente il generale di Bellisle, fratello del più famoso Maresciallo di Francia, fatto poi duca da Luigi XIV. Il fatto, insieme alla impossibilità da parte dei Franco-Ispani di sfondare le linee Austro-Piemontesi, spinse i nemici a ritirarsi olttralpe.

È in seguito alle imprese dell’Assietta che nasce il termine *“bugia nen”* ad indicare il carattere fermo e leale del soldato piemontese, il quale non arretra davanti al pericolo, e non certamente il modo dispregiativo che qualcuno, in seguito, ha cercato di attribuirgli.

Il nostro Ellena era uno dei tanti giovani che negli anni ‘40 del ‘700 erano partiti dalla valle per intraprendere la carriera militare. Alcuni di essi non resistettero ed abbandonarono l’avventura, ma Giò Batta, da vero *bugia nen*, non cedette mai, fece sempre il suo dovere combattendo nelle molte battaglie a cui il suo Reggimento prese parte.

Ellena si era avvicinato al mondo militare nel 1740 quando si era arruolato nel Reggimento dei Provinciali di Nizza, presentato dal Sindaco di Chiusa Pesio Giuseppe Maria Arimondi e sistemato nella Compagnia Colonnella, che comprendeva uomini provenienti da Cuneo, Chiusa, Valloria, Roaschia ed Entracque. I soldati provenienti dalla Chiusa erano molti: c’erano il sergente Giuseppe Argenta, il sergente Bartolomeo Mineri, il caporale Pietro Mauro, poi i soldati Giovanni Luigi Ellena, Giovanni Bertolotto, Giovanni Maria Ponso, Carlo Baudino, Giacomo Antonio Ellena, Giovanni Maria Gastaldo, Giò Batta Vinai, Giovanni Pellutiero e Antonio Dalpiano.

I reggimenti provinciali erano convocati solo quando si presentava il pericolo di una guerra e appena era passata l’emergenza venivano smobilitati, per ritrovarsi solo periodicamente per le esercitazioni. Questo sistema non era ottimale per ottenere una grande coesione sia tra gli uomini che tra i vari reparti ed il fatto di esercitarsi saltuariamente non garantiva un cameratismo utile alla cooperazione.

Il Reggimento Guardie comprendeva, invece, soldati a ferma permanente, regolarmente retribuiti. I soldati del Reggimento Guardie erano, in definitiva, soldati di mestiere ma a differenza dei mercenari erano fedelissimi al loro sovrano e alla loro Patria. Erano perciò molto preziosi per lo Stato, essendo dei professionisti.

Le gesta del chiusano Gio Batta Ellena non ebbero eco in paese forse perché dopo che se ne era andato dalla sua valle non vi aveva più fatto ritorno. È infatti molto probabile che il suo ricordo sia rimasto nella memoria dei fratelli, ma già i suoi nipoti lo avevano dimenticato non avendo più avuto rapporti con lui. Abbiamo perciò pensato che era doveroso riportare in vita il ricordo del nostro antico compaesano per non dimenticare una vita dedicata al suo Reggimento ed al Piemonte.

È stata una ricerca appassionante ed istruttiva, durante la quale siamo entrate in un mondo che non conoscevamo,